

MIBACT



MINISTERO
DEI BENI E
DELLE ATTIVITÀ
CULTURALI



REGIONE PUGLIA
Assessorato per l'Industria
Turistica e Culturale

UBI Banca
Fare banca per bene.



**CAMERATA
MUSICALE BARESE**

CONCERTI • TEATRODANZA MEDITERRANEO • TEATROMUSICALE • JAZZ

Programma di Sala

dal **9 Dicembre**
al **22 Dicembre '17**



Fondazione Puglia

76^a
Stagione
2017-'18
Formidabile

*“La Musica è abbastanza per una vita,
ma una Vita non è abbastanza per la Musica”*

SERGEJ RACHMANINOV



Pubblico stellare per Cammarriere, Paoli, Rea e Ranieri

Per forza di cose e fors'anche perché pressati dalla attualità dei recenti successi come quelli raccolti da noi sul palcoscenico del Petruzzelli in un teatro, gremitissimo in ogni ordine di posti vuoi per il recital di Gino Paoli e Sergio Cammarriere e Danilo Rea vuoi per quello di Massimo Ranieri..., ebbene dobbiamo chiederci: esiste una 'logica' *del e nel* 'consumo' musicale? Si possono cioè individuare meccanismi (oggettivi) che sono in grado di spiegare questo o quel fenomeno artistico, ovvero il successo e la fortuna, presso il grande pubblico, di tal musicista rispetto a tal'altro musicista?

Una spiegazione a prova di bomba si cela dietro una semplice citazione. Essa deriva da un aforisma tratto da un vetusto, ma ancor oggi attuale testo-chiave della estetica della musica di sempre come è *Il bello musicale* di Eduard Hanslick (1854). Quell'aforisma così antico, così recita: «*Nella musica c'è senso e logica, ma il senso e la logica sono musicali!*»; e dunque l'aver visto moltissimi giovani seguire con attenta partecipazione quei due "eventi", accaduti a Bari e celebrati nel massimo teatro pugliese per una associazione musicale superblasonata...conforta molto chi ha a cuore le sorti della cosiddetta *Musica d'Arte*, la quale, evidentemente (con la evidenza davvero 'clamorosa' nei numeri e nella qualità di quel pubblico presente), non abbraccia oggidi solo ed esclusivamente la vecchia e cara... musica classica, ma accoglie nel suo seno anche *altri generi* diciamo così "limitrofi", confinanti con i gangli estetici di quella. Del resto, la vocalità specifica propria di un interprete di musica 'extra-colta' (Paoli, Ranieri, Cammarriere) si sposa perfettamente con la logica e il senso, tutto musicale, della Musica con la **M**. E sembra poco tutto ciò? Molta acqua è passata sotto i ponti della storia musicale eurocentrica, e oggi possiamo constatare che il pubblico ha mischiato le carte, si è appunto esso stesso 'mischiato' nei e tra i generi di qualità.

Cari Soci ed Amici della Camerata,

come consuetudine desideriamo porgere a tutti, i nostri più cari auguri per le prossime Festività.

Un anno fa, abbiamo formulato auguri di pace, prosperità, serenità e continuiamo a credere che l'unico augurio da porgervi sia quello di non perdere mai la speranza: sperare che si ritrovino quei valori di bontà e di solidarietà per garantire amore tra gli uomini, nelle famiglie e nelle nazioni.

Sia la nostra una speranza di auspicare un tempo di tranquillità, dove ogni uomo si adoperi, affinché questo strano mondo imbocchi finalmente la via giusta.

Che il Santo Natale mantenga intatti, per tutti noi, i valori dal significato universale: l'augurio di pace in terra agli uomini di buona volontà, l'integrità della famiglia e la solidarietà umana.

E vogliamo fare nostre le parole che pronunciò Papa Giovanni Paolo II davanti al Presepe:

*“Bambino Gesù,
asciuga le lacrime dei fanciulli, accarezza il malato e l'anziano, spingi gli uomini a deporre le armi e a stringersi in un universale abbraccio di pace”.*

Buon Natale e Buon Anno a tutti.

“noi della Camerata”





Teatro Musicale

“Pensieri e Parole”

Omaggio a Lucio Battisti

Voce	Peppe Servillo
Pianoforte	Rita Marcotulli
Sassofoni	Javier Edgar Giroto
Tromba	Fabrizio Bosso
Contrabbasso	Furio Di Castri
Percussioni	Mattia Barbieri
Musiche	Lucio Battisti
Testi	Giulio Rapetti (in arte Mogol)
Arrangiamenti	Javier Edgar Giroto

*D*opo *Uomini in frac* e *Memorie di Adriano*, dopo un Modugno felice e il Celentano del clan, abbiamo deciso con **Pensieri e Parole** di reinterpretare l'autore più intimo, lirico e personale della canzone italiana, Lucio Battisti. Popolare e sofisticato, italiano e solitario, costruttore e inventore di una canzone che resta intimamente patrimonio di tutti, incrociando sensibilità e pensieri musicali diversi. Cantare nuovamente le sue canzoni, da Mogol a Panella, è la possibilità per noi di rileggere una nostra storia esaltante e quotidiana che tanto ci suggerisce e commuove.

(Peppe Servillo)

Dopo più di dieci anni di sodalizio artistico, uno dei più originali interpreti della canzone italiana e cinque grandi musicisti di jazz si ritrovano per affrontare l'universo poetico di Lucio Battisti.

Una sfida particolarmente impegnativa per l'assoluta particolarità del repertorio: l'originalità delle canzoni, il loro essere così diverso tra di loro nella musica e nei testi, così intrise da un'inesauribile vena compositiva, potrebbe rendere arduo il lavoro di affrontarle senza farne delle vere e proprie "cover".

Gli arrangiamenti di Girotto e il genio teatrale di Peppe Servillo riescono tracciare un nuovo percorso, suggestivo e inaspettato, attraverso venti grandi canzoni di Battisti. Un percorso ricco di sapori latini, ritmi avvolgenti, storia, emozioni e grande pathos.

Da "*Il mio canto libero*" a "*Penso a te*", la maestria di Peppe Servillo, Rita Marcotulli, Javier Girotto, Fabrizio Bosso, Furio di Castri e Mattia Barbieri si mette al servizio di questo straordinario autore, abbattendo i confini che separano il mondo della canzone da quello del jazz e dell'improvvisazione per portare il pubblico in un territorio aperto: quello della grande musica e della magia dei suoni. Girotto & Company sono andati oltre: hanno scovato il Jazz che era in lui. Con arrangiamenti da orchestra sapienti e coraggiosi (anche eliminando la chitarra, che ai tempi era il fulcro di tutto). Facendo espandere all'infinito antiche emozioni già potenti e *non arginabili, come il mare*. Musicisti sopraffini e "di buona creanza", capaci di approfondire forzando il giusto, mai indecifrabili: ne emergono gli enigmi di Lucio, le dolci asprezze, i suoi (e i nostri) sentimenti quotidiani. Naturalmente. Ogni sua canzone cambia forma, e lasciandosi approfondire (con sofisticati rallentamenti alla Arbore, con colpi di scena silenziosamente eccitanti, con giochi polifonici sax-tromba-contrabbasso d'esperienza...) perde l'età, acquista altra storia, altra estetica, altro umore, altro dinamismo.

Peppe Servillo che scandisce - quasi sillabandola - ogni parola, si muove sul palco con l'eleganza selvatica di un condor; Fabrizio Bosso essenziale nei suoi geniali lampi dorati di jazz; Furio Di Castro (il Professore, gli danno del voi e del lei) che col contrabbasso ben puntato fa da baricentro; Mattia Barbieri con la sua batteria, giustamente misurato ma prezioso nel tourbillon di ritmi; Rita Marcotulli, il pianoforte che in Battisti non ti aspetti, l'avesse avuto lui una così; Javier Girotto che dà i tempi e ciclicamente si fonde con la chimica di Bosso: Jazz inventato di notte e poi scritto, organizzato, rigoroso, perfino con tracce di '700, di Bach veloce, di Blues, di *Cacerolazo*...

*P*er molti è il più grande in assoluto della musica leggera italiana, riferimento imprescindibile per ogni generazione di artisti. Le sue canzoni, reinterpretate da illustri colleghi di ieri e di oggi, continuano a regalare sempre le stesse “emozioni”.

Nato a Poggio Bustone, in provincia di Rieti, e morto nel settembre 1998 a Milano, da autodidatta scoprì le infinite possibilità della chitarra, contaminando il pop nazionale con la musica nera e il rock d'oltreoceano. Dopo le prime apparizioni a Milano con la band “*I campioni*”, incontrò il paroliere Giulio Repetti, in arte Mogol, e con lui iniziò un lungo sodalizio, il più prolifico nella storia della musica italiana.

Al successo di “*Balla Linda*” del 1968 ne seguirono tanti altri, da “*Non è Francesca*” a “*Emozioni*”, da “*Acqua azzurra acqua chiara*” (che vinse il FestivalBar) a “*La canzone del sole*”, che per oltre un decennio lo proiettarono ai vertici delle classifiche.

Di contro il suo essere in anticipo sui tempi e alla continua ricerca di innovazioni, unito alla personalità schiva e libera da appartenenze politiche, lo rese oggetto di critiche spingendolo a disertare le apparizioni in pubblico e sui media.

L'ultima fase artistica, dopo la separazione da Mogol, fu segnata dalla collaborazione con il poeta Pasquale Panella, la cui poetica ermetica influenzò album come “*Don Giovanni*” ed “*Hegel*”, non toccati dallo stesso successo dei precedenti. Oltre alle canzoni, di Battisti si ricordano gli straordinari duetti, su tutti quello con Mina.



Pensieri e Parole *Omaggio a Lucio Battisti*



I giardini di marzo

Amarsi un po'

Il nostro caro angelo

Io vorrei, non vorrei

Il leone e la gallina

Umanamente

Che vita ha fatto

Emozioni

Perché no

29 settembre

Pensieri e parole

Una giornata uggiosa

Il mio canto libero

La collina dei ciliegi



Teatro Musicale

“Il Piccolo Principe”

Poema Musicale di: Antoine De Saint-Exupery

Voce recitante **Catherine Spaak**

Flauto

Massimo Mercelli

Pianoforte

Corrado De Bernart



**Tutti i grandi sono stati bambini una volta.
Ma pochi di essi se ne ricordano”**

*L'*affermazione di Antoine de Saint-Exupéry, autore del *Piccolo Principe* (1943) uno dei capolavori della letteratura del '900, è il tema conduttore del poema musicale ispirato al celebre testo. Affidato alla voce di **Catherine Spaak**, Il Piccolo Principe è tradotto in musica da compositori contemporanei fra i più noti e amati, con le partiture di **Bacalov, Glass e Penderecki**.

Le "Petit Prince" è un racconto senza tempo e senza età per tutti coloro che credono nei rapporti semplici e veri, capaci di ingenuità, di lasciarsi sorprendere dalle piccole cose e di abbandonarsi alla fantasia.

Così si accosta la musica di Philip Glass all'incontro nel deserto fra l'aviatore e il bambino, principe di un asteroide lontano, mentre Luis Bacalov ritrae in musica una rosa dispettosa, unica compagna ad attendere il principe fra gli astri, ed i pianeti che

costellano il viaggio lungo un anno, in cui il Piccolo Principe incontrerà personaggi che riassumono i vizi e le debolezze dell'intera umanità.

Un pianeta desolato, abitato da un minaccioso serpente, è lo specchio della nostra Terra sulle note di Krzysztof Penderecki.

Catherine Spaak interpreta il romanzo come una fiaba della sera, seguendo le piccole orme del Principe sui pentagrammi per flauto e pianoforte.

Un viaggio fra le stelle di un universo visto attraverso gli occhi di un bambino, ma nello stesso tempo un racconto che allude con profondità e saggezza a universi perduti, all'incapacità degli adulti di confidare nei sensi, nei sentimenti, nell'intuizione.

Una fiaba sull'immaginazione e sullo smarrimento dell'età adulta nell'affrontare il mistero della vita.

Un concerto da seguire fra il sogno e la realtà cercando, ad occhi socchiusi, di ascoltare:

“Questo è il mio segreto. È veramente semplice. Si vede bene solo con il cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi.”

Il Piccolo Principe è, in conclusione, la storia dell'incontro in mezzo al deserto tra un aviatore e un buffo ometto vestito da principe che è arrivato sulla Terra dallo spazio. Ma c'è molto di più di una semplice amicizia in questo racconto surreale, filosofico e magico. C'è la saggezza di chi guarda le cose con occhi puri, la voce dei sentimenti che parla la lingua universale, ed una sincera e naturale voglia di autenticità. Perché la bellezza, quando non è filtrata dai pregiudizi, riesce ad arrivare fino al cuore dei bambini, ma anche a quello degli adulti che hanno perso la capacità di ascoltare... davvero.



*P*roviene da un'illustre famiglia belga che annovera fra i suoi membri eminenti uomini politici ed artisti: suo padre, Charles Spaak, è stato un celebre sceneggiatore cinematografico, suo zio Paul-Henri Spaak, primo ministro del Belgio, considerato uno dei padri fondatori della Comunità Europea.

Per il cinema ha girato, come protagonista, oltre 100 films, con l'attribuzione della Targa d'Oro ai David di Donatello nel 1964.

Ha lavorato in Francia, Italia, Spagna, Germania e USA girando con grandi registi come Monicelli, Risi, Comencini, Steno, Lattuada, Bolognini, Salce, Mastrocinque, Becker, Verneuil, Festa Campanile, Magni, Damiani, Argento, Ferreri, Loy e Vadim.

Ha lavorato accanto ad interpreti italiani come Gassman, Mastroianni, Tognazzi, Manfredi, Salerno, Sordi, Proietti, Stoppa, Randone, Cardinale, Lisi, Vitti ed importanti nomi internazionali come Belmondo, Moore, Malden, Fonda, Leroy, Trintignant, Van-Cleef, Brialys e Borgnine. In teatro, fin dal 1969 ha partecipato a vari spettacoli, spaziando dalla prosa al musical, dalla commedia al "reading teatrale", accanto ad interpreti come Dorelli, Modugno, Panelli, Valori. Dalla seconda parte degli anni '80 incrementa l'attività televisiva, sia come presentatrice di format di successo (tra tutti «Harem»), sia come interprete di fictions per la televisione. Fin dal 1962 incide molti dischi, cantando brani scritti per lei da musicisti e parolieri come Gino Paoli, Ennio Morricone, Mogol, Giorgio Gaber e registrando in italiano alcuni successi di Françoise Hardy e Burt Bacharach. Giornalista dal 1970, ha iniziato a scrivere, intervistando scrittori, personaggi dello spettacolo e politici. Nel 1984 pubblica il suo primo libro a cui seguiranno altri quattro, editi da Bompiani e Mondadori.



Programma

Francis Poulenc

(Parigi 1899 – 1963)

Sonata per flauto e pianoforte (1957)

Allegretto malinconico

Cantilena: Assez lent

Presto gioioso

Ultime esecuzioni alla Camerata

Giorgio Zagnoni – Alessandro Specchi 1986

Severino Gazzelloni – Luigi Zanardi, 1979

Il Piccolo Principe

Prima esecuzione alla Camerata

Concerto reading

Liberamente tratto dal testo di

Antoine De Saint-Exupery

Riduzione del testo a cura di

Catherine Spaak

Musiche di

Luis Bacalov,

Philip Glass,

Krzysztof Penderecki

3167^a Manifestazione

Per i Signori Soci, a richiesta, è disponibile un servizio di bus - navetta con partenza alle ore 20 dal Teatro Petruzzelli.

ITINERARIO:

Teatro Petruzzelli / Palazzo Prefettura / Via Quintino Sella angolo P. Amedeo / Teatro Showville.

Identico itinerario al ritorno (fine concerto).

*H*a intrapreso la carriera di solista e suona regolarmente nelle maggiori sale da concerto del mondo: Carnegie Hall di New York, Filarmonica di Berlino Gasteig di Monaco, Teatro Colon di B. Aires, Mozarteum di Salisburgo ed altri, collaborando con artisti quali Philip Glass, Ennio Morricone, ed Krzysztof Penderecki.



Di recente ha suonato alla Filarmonica di Berlino e alla sala grande del Conservatorio di Mosca in un galà con Yuri Bashmet e Gidon Kremer ed ha eseguito la prima mondiale di "Vuoto d'anima piena" di Ennio Morricone sotto la direzione dello stesso Maestro. Ha partecipato, alla Filarmonica di Varsavia, al Festival dedicato ai 75 anni di Krzysztof Penderecki. Ha suonato al Teatro Nazionale di Praga con Denice Graves, in Cina per l'Expo mondiale, al MiTo festival di Milano, al Musikverein di Vienna. Ha di recente effettuato la prima esecuzione mondiale del concerto per flauto ed orchestra di Michael Nyman a lui dedicato.

*D*iplomato sia in pianoforte che in clavicembalo sotto la guida di Paola Bernardi, si è poi perfezionato con Sergio Perticaroli e Charles Rosen per il pianoforte e con Gordon Murray per il clavicembalo.



Nel 1992 ha conseguito, come pianista, il Diploma di Musica da Camera presso l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia al termine del corso triennale di alto perfezionamento tenuto da Felix Ayo; in tale ambito è risultato vincitore anche, di una borsa di studio posta in concorso dalla S.I.A.E. Svolge attività concertistica come solista, in duo, in varie formazioni cameristiche, come pianista e clavicembalista. Collabora con diverse Orchestre ed effettua tournée negli Stati Uniti, Messico, Europa, Sudafrica e Kenya. Effettua registrazioni per la RAI, la Radio Vaticana, Mnet sudafricana e varie incisioni discografiche tra le quali per la Dynamic, spicca l'integrale delle Sonate di G. Viotti per violino e pianoforte, in duo con il Violinista Felix Ayo.

Tra letteratura per l'infanzia e Musica.

Due 'piccoli principi' del Novecento

Possiamo benissimo affiancare le specificità artistiche di Francis Poulenc e di Antoine De Saint-Exupery, due tra i massimi interpreti del 'sentire' novecentesco tanto in musica che in letteratura.

Francis Jean Marcel Poulenc (Parigi, 7 gennaio 1899 - Parigi, 30 gennaio 1963) è stato un interessante compositore e pianista francese, membro del famoso 'Gruppo dei Sei' in uno con Milhaud, Auric, Honegger, Durey e Germaine Tailleferre (unica donna del gruppo).



Luis Bacalov

I tre tempi *Allegretto malinconico*, *Cantilena: assez lent*, *Presto giocoso* danno libero sfogo al solista che Poulenc volle in Rampal suo primo esecutore, e questo gradevole lavoro si modella sulle peculiarità stilistiche di colui che riconosciamo come maestro indiscusso del flauto. Lo stile di questa unica sua breve sonata si palesa come prodotto del neoclassicismo elegante e raffinato di scuola francese forte di una orecchiabilità facile, invitante, "leggera" e quindi molto lontana dai 'rompicapo' della coeva ricerca post-weberniana; circola un'aria di *dadaismo* rivisitato in musica con toni scherzosi, umoristici e persino melanconici (*Cantilena. Assez lent*) pregno di un anti-romanticismo e di un anti-impressionismo che salta a piè pari i grandi modelli di Wagner e Debussy e invece occhieggia lo stile popolare e vivace del music-hall e del cabaret, e quindi di Satie e di Cocteau. Poulenc fu consapevole di non essere affatto un innovatore ed ebbe a dire: « i miei quattro compositori preferiti, i miei soli maestri, sono Bach, Mozart, Satie e Stravinskij. Non mi piace per nulla Beethoven, detesto Wagner. In generale sono veramente eclettico, ma, pur riconoscendo che l'influenza è una cosa necessaria, odio quegli artisti che rimangono sulla scia dei grandi. Adesso non sono né un musicista cubista, nemmeno un futurista e, chiaramente, neanche un impressionista. Sono un musicista senza un'etichetta ».

La sua produzione comprende molti lavori per pianoforte e anche una notevole produzione di musica sacra (un *Gloria* e lo *Stabat Mater*); altra opera monumentale dei lavori strumentali di Poulenc è il "Concerto in Sol minore per organo, orchestra d'archi e timpani, mentre un piccolo capolavoro operistico resta *I dialoghi delle car-*

« Il mio canone è l'istinto... Mi sento più a casa con gli strumenti a fiato che con gli archi » sono alcuni suoi convincimenti che potrebbe riassumere la sostanza musicale della *Sonata per flauto e pianoforte* che è uno dei suoi più celebri lavori di musica da camera.

I tre tempi *Allegretto*



Philip Glass

amato direttore del nostro Conservatorio è stato spesso definito come una specie di "Poulenc italiano".

Le musiche di Luis Bacalov (il musicista argentino naturalizzato italiano che è recentemente scomparso) e poi quelle dell'americano Philip Glass (Chicago 1937) e del polacco Krzysztof Penderecki (Debica 1933) sono invece, al contrario di quella per flauto di Poulenc, del tutto immerse nel clima e *negli stili* del secondo Novecento e probabilmente idonee a rivestire il famoso racconto di Antoine de Saint-Exupery in virtù di caratteristiche così tanto diverse le une dalle altre, e quindi in chiave con le parole che Catherine Spaak riconduce al famosissimo racconto del 'piccolo principe' che viene da altri mondi. Lo stile melodico e accattivante di Bacalov, musicista a noi tutti noto per le sue tante colonne sonore in film famosi esplicitate con un inconfondibile stile tardo-melodico (vedi *Il Postino* con cui ottenne l'Oscar) si adatta bene ai passaggi narrativi dell'episodio della rosa dispettosa, unica compagna ad attendere il Piccolo-Principe fra gli astri e i pianeti che costellano il lungo viaggio laddove incontrerà i personaggi che riassumono vizi e debolezze dell'umanità. D'altra parte ben azzeccata è la scelta di Philip Glass e il suo stile 'minimalista' atto a rappresentare l'incontro nel deserto fra l'aviatore e il bambino-principe che viene da un lontano asteroide. Infine, le note iper-avanguardistiche del polacco Krzysztof Penderecki traducono in musica (e in non-suoni tradizionali) la descrizione del pianeta desolato e abitato da un minaccioso serpente, specchio della nostra terra che si avvia, sempre di più, alla propria desertificante, colpevole autodistruzione...

melitane da poco presentato a Bari dalla Fondazione Petruzzelli. Quel suo stile, se non proprio il suo 'mondo' interiore, l'adesione ad un convinto cattolicesimo e la personalità 'fuori tempo massimo' rispetto ai furori delle avanguardie artistiche del suo tempo, lo hanno spesso fatto assimilare a Nino Rota, un musicista, italiano, che ha sempre disdegnato come non suoi i modelli 'superiori' della musica d'avanguardia e le relative ricerche materiche spinte e spesso incomprensibili, tal che il sempre



Krzysztof Penderecki

a cura di Pierfranco Moliterni



Teatro danza Mediterraneo

Balletto di Mosca “La Classique”

Dipartimento della Cultura della Città di Mosca – Moskoncert
Direttore Artistico **Elik Melikov**

Il Lago dei Cigni

BALLETTO IN DUE ATTI

<i>Musiche di</i>	Pëtr Il'ic Cajkovskij
<i>Coreografie di</i>	Marius Petipa
<i>Costumi</i>	Elik Melikov
<i>Scenografie</i>	Evgeny Gurenko
<i>Maître de Ballet</i>	Evgenia Novikova Andrey Shalin

PERSONAGGI ED INTERPRETI:

Odette\Odile	D. Eremeeva
Principe Siegfried	K. Popov
Jolly	M. Vasilev
Rothbart	A. Tarasov
Regina	E. Novikova
Tutore del principe	A. Shalin
Passo a tre	I. Nazmutdinova Y. Artamonova L. Gavrilov
Danza Spagnola	I. Tyablikova M. Aslanov
Danza Napoletana	E. Rykunova L. Gavrilov
Danza Ungherese	A. Chubykina V.Pakhomov
Aspiranti pretendenti del Principe	Y. Artamonova A. Gainutdinova K.Khabibulina T. Serganova
Danza Polacca	I danzatori della Compagnia

Il Balletto di Mosca “La Classique” si esibisce in una versione coreografica che ricostruisce filologicamente l'opera originaria di Petipa e Ivanov. Quaranta ballerini in scena rievocano la storia d'amore eterna tra Odette e il Principe Sigfried, sullo sfondo scenografie di grande impatto ed un uso delle luci ricercato che permette di creare le atmosfere del lago. Gli eccezionali primi ballerini si esibiranno nei virtuosismi con l'abilità opportuna per un titolo di tale calibro, rendendo con autenticità la dicotomia interna nel personaggio femminile e la crescita interiore del Principe.

“Il Lago dei Cigni”



È l'opera più celebre nella Storia del Balletto. Fu la prima composizione di Cajkovskij per il Balletto dei Teatri Imperiali di San Pietroburgo, ma la sua realizzazione coreografica definitiva è successiva sia a “La Bella Addormentata” (1890) che a “Lo Schiaccianoci” (1892), le altre due grandi opere del trittico composto per i Balletti.

La prima rappresentazione del 1877 al Teatro Bolshoj fu un insuccesso, la versione definitiva è del 1895 con la coreografia congiunta di Marius Petipa e del suo allievo Lev Ivanov. Il Direttore di Orchestra di questo secondo debutto al Mariinski fu Riccardo Drigo che vi aggiunse una propria composizione, il *gran pas de deux* ed effettuò delle trasposizioni significative. L'étoile di quello spettacolo fu la ballerina milanese Pierina Legnani che introdusse nel ruolo del Cigno Nero i 32 *fouettées*, accompagnato dal cinquantaduenne Pavel Gerdt nel ruolo di Siegfried e da Alexei Bulgakov nel ruolo di Rothbart.

Il libretto è di Vladimir Petrovic Begicev ispirato all'antica fiaba tedesca “Il velo rubato” basata sull'amore tra un principe e una creatura fatata, una vergine-cigno.

“Il Lago dei Cigni” è un'opera tipica della scuola ballettistica francese, in cui si intrecciano pantomima, i *divertissement* delle danze folkloristiche del secondo atto, le sfumature malinconiche e l'atmosfera lunare che accompagna l'arrivo di Odette, il doppio ruolo Odette/Odile, cigno bianco e cigno nero, antitesi tra Bene e Male, tra amor sacro e amor profano, tra luce e tenebra.

Questa unione unica di elementi ha permesso che il fascino e la fama del balletto resistano ancora oggi, rendendo questo titolo uno dei più richiesti dagli appassionati del balletto in quanto appaga l'innato bisogno di romanticismo di tutti noi.

Atto I

In un parco di fronte al castello, il principe Siegfried festeggia con i suoi amici il compleanno. Si avvicinano dei contadini per porgergli gli auguri e lo intrattengono con le loro danze. Giunge la regina madre, che esorta il figlio a trovare una sposa tra le ragazze che lei ha invitato al ballo del giorno dopo. Alla sua uscita, la festa continua con danze e scherzi del buffone di corte. Gli ospiti rientrano nel castello mentre in lontananza compare uno stormo di cigni. Il principe Siegfried e i suoi amici decidono di andare a caccia.

Sulle acque del lago nuotano i cigni, in realtà bellissime fanciulle stregate dal malvagio Rothbart, che possono assumere forma umana solo la notte. I cacciatori prendono la mira, ma proprio in quel momento i cigni si trasformano in fanciulle. La loro regina, Odette, narra al principe la loro triste storia e spiega che solo una promessa di matrimonio fatta in punto di morte potrà sciogliere l'incantesimo che le tiene prigioniere. Siegfried, incantato dalla bellezza di Odette, la implora di prendere parte al ballo del giorno dopo, in cui egli dovrà scegliere una sposa. Siegfried e Odette si giurano eterno amore. È l'alba, e le fanciulle vengono nuovamente trasformate in cigni.

Atto II

Nella sala da ballo del castello entrano gli invitati, accolti da Siegfried e dalla regina madre. Iniziano i festeggiamenti. Gli squilli di tromba annunciano l'arrivo degli ospiti. Si tratta del mago Rothbart e della figlia Odile che, grazie al padre, ha assunto l'aspetto di Odette. L'intento del mago è quello di far innamorare il principe di Odile, in modo da mantenere per sempre Odette in suo potere. Con il suo fascino, Odile è riuscita a sedurre Siegfried, che la presenta alla madre come futura sposa. Rothbart esultante ride e lascia il castello, che piomba nell'oscurità fra l'orrore degli invitati.

Sigfried capisce di essere stato ingannato e fugge verso il lago, dove trova Odette che sta piangendo il suo destino e ne implora il perdono. L'amore dei due giovani è talmente forte da spezzare il maleficio di Rothbart: finalmente riuniti, possono vivere insieme.



Un lago incantato di Musica e d'Amore

In una lettera del 1889 all'amico Taneev, Piotr Illic Ciaikovsky così si confidava: "Decisamente non capisco perché la chiamate musica per balletto e perché non potete accettarla. Considerate musica per balletto ogni melodia allegra con un ritmo di danza? Ma in questo caso non dovrete accettare la maggior parte delle infonie di Beethoven, nelle quali la si trova a ogni passo. Volete dire che il Trio nel mio Scherzo è scritto secondo lo stile di Minkus, Gerber e Pugni? Mi pare che questo non se lo meriti. In generale non capisco in che senso l'espressione musica per balletto possa contenere un elemento di disapprovazione".

A ben vedere, in queste frasi un po' risentite c'è tutta la controversa e ancor oggi complicata vicenda della musica scritta nel 1876 dal grande musicista russo per la favola di Odette e di Siegfried, il bel principe di turno innamorato di una donna-cigno a sua volta concupita dal malvagio di turno, Rothbart. In esse si palesa una scomoda posizione, un suo convincimento controcorrente circa la veste sonora adattata per un genere 'minore' ma non per questo perdente a priori, se solo pensiamo alla collocazione temporale di quelle stupende partiture ballettistiche che comprendono la triade *Il lago dei cigni* 1876, *La bella addormentata* 1888, *Lo schiaccianoci* 1893. Sono tre anni e tutti e tre a ridosso dei tre capolavori sinfonici di Ciaikovsky, e cioè la Sinfonia n. 4 del 1877, la Sinfonia n.5 del 1888, la Sinfonia n. 6 'Patetica' del 1893: quindi musica per balletto da un lato (considerato al suo tempo alla stregua di un genere minore) che però si interseca, senza mai sfigurare, con la forma major della sinfonia per grande orchestra. E già qui, in questa ambivalenza, si situa la studiata orchestrazione pienamente sinfonica che dà vita e sangue alla forma minore, al balletto appunto.

Ma poteva Ciaikovsky ri-piegare la sua arte sublime su 'musica d'occasione' mondana e esteriore, magari da sciorinare nel gran teatro imperiale Mariinsky di San Pietroburgo? Oppure doveva egli dare continuità al suo estro compositivo che, al pari di ogni musicista che si rispetti, porge la dovuta attenzione al linguaggio fonico-rappresentativo fornito dai singoli strumenti musicali? E' necessario quindi almeno conoscere la formazione orchestrale del *Lago dei cigni*, e se possibile porre un orecchio attento e partecipe alla ricchezza immaginifica che, ad esempio, egli affida al suono dell'arpa e dei suoi arpeggi, delle sue 'volate' con il ruolo-effettistico e magico dell'acqua su cui scivolano i cigni danzanti assieme ad Odette.

Una orchestrazione ben presente in questo balletto che comprende due flauti, due oboi, due clarinetti, due fagotti, quattro corni, due trombe, tre tromboni, basso tuba, timpani, triangolo, tamburello, nacchere, rullante, piatti, grancassa, gong, xilofono,

arpa e archi!

Il lago dei cigni venne eseguito la prima volta al teatro Bolsoj di Mosca nel 1877 e patì un (quasi) fiasco a causa della poca qualità dei ballerini e della modestia della coreografia. Successivamente, nel febbraio 1894, grazie al grande coreografo Marius Petipa, esso fu riproposto al teatro Marijnskij di Pietroburgo e lì ottenne enorme successo, ma Cajkovskij non poté goderne perché era morto, precocemente, qualche mese prima.

Si accennava al coreografo francese Petipa (nato a Marsiglia) ma è d'obbligo accennare assieme a lui anche all'italiano Riccardo Drigo (padovano) che fu maestro di cappella dei teatri imperiali dello Zar e anch'egli mise mano all'originale score di Ciaikovsky apportandovi ritocchi musicali che sono ancor oggi eseguite, segno, ancora una volta, del debito della musica e dello spettacolo russo nei confronti di quello italiano (si pensi ai nostri compositori che lì operarono del '700: Araja, Galuppi, Sarti, Cimarosa per non tacere dei pugliesi Traetta e Paisiello). Ciaikovsky per parte sua venne invogliato a misurarsi con un mondo a lui estraneo come la musica per un balletto che dettava le proprie leggi persino 'ritmiche' e agogiche: l'andamento dei passi dei danzatori doveva essere commisurato, sempre, con l'andamento della musica che diventava 'serva' di quei movimenti ora teneri e ora acrobatici. A dirla tutta, il musicista s'era invaghito di quella forma minore di spettacolo quando aveva appena dodici anni vedendo e ascoltando la musica per *Giselle* di Adam e per *Coppélia* di Délibes.

Con i cigni del misterioso lago fasciati nel loro bianco *tutù*, ecco che i passi dei danzatori non ubbidiscono a episodi staccati fine a se stessi ma fanno parte di uno sviluppo narrativo in cui la musica di Ciaikovsky non funge più da mero accompagnamento di movenze ideate dal coreografo, ma assurge spesso a protagonista per la espressività e la studiata orchestrazione di cui si diceva in quanto elementi d'alto profilo mai uditi nei precedenti balletti romantici, e che invece sostanziano di sé la grandezza della musica sinfonica ciaikovskiana ora finalmente e miracolosamente applicata anche al balletto classico.

a cura di Pierfranco Moliterni

Per i Signori Soci, a richiesta, è disponibile un servizio di bus - navetta con partenza alle ore 20 dal Teatro Petruzzelli.

ITINERARIO:

Teatro Petruzzelli / Palazzo Prefettura / Via Quintino Sella angolo P. Amedeo / Teatroteam.

Identico itinerario al ritorno (fine concerto).

Venerdì 22 Dicembre '17
Teatro Petruzzelli • ore 21
Abbonamenti: Intera Stagione n°12 • Eventi n°5 • NottiWinter n°3



Jazz: Notti di Stelle Winter

Christmas In Gospel **Perfect Harmony & The Voices of Victory** Guest **Uni.Sound**

Perfect Harmony & The Voices of Victory

Nicole Taylor	Soprano
Jade Jones	Soprano
Chrystol Ingram	Alto
Jamie Dones	Alto
Christin Spirit Taylor	Tenore
John Polk	Tenore
James Ell Stewart	Tastiere
Jarquis "Jay" Dolphus	Batteria

Guest - **Uni.Sound**

Shilan Douglas	Soprano
Sharon Williams	Alto
Terelle Tipton	Tenore
Eric Sumpter	Tastiere



Programma

Are you ready for a Miracle (*Patti Labelle*)

Rise (*Uni.Sound*)

Every Time I feel the Spirit (*Uni.Sound*)

It all belongs to you (*Brooklyn Tabernacle*)

Alpha And Omega (*Israel Houghton*)

Kumbaya (*Uni.Sound*)

Amazing Grace (*Anton Armstrong*)

Go Down Moses (*tradizionale*)

This is the Day (*Eddreena Miller Goodwin*)

Lord You Are Good (*Israel Houghton*)

Happy (*Tasha Cobbs into Pharells Happy*)

Perfect Praise "How Excellent" (*tradizionale*)

Caribbean Medley

Oh Lord We Praise you

Bless the Lord with Me

Higher, Higher Lift Jesus Higher

I'm Under The Rock Christmas Songs

Joyful, Joyful (*Henry van Dyke*)

Jesus what a wonderful child (*Bible/Fettke*)

Il Programma può essere soggetto a variazioni

3169ª Manifestazione

Perfect Harmony

Perfect Harmony è un complesso nato e sviluppatosi nell'ambito familiare: creato nel 1992 da Jennifer Ingram, con le talentuose figlie Nicole e Chrystal, è stato completato da Christian Spirit Taylor, marito di Niki, in veste di pianista.

Ispiratosi ai gruppi di cantanti femminili come le Clark Sisters, The Pace Sisters En Vogue, SWV, Mary Mary e altri, sul piano "filosofico" e religioso, questo gruppo intende ricreare in musica la *Perfetta Armonia* che dovrebbe regnare quando ciascuno vive e si esprime in sintonia alle proprie capacità e nel rispetto degli altri. Dopo aver condiviso il palco con celebrità del gospel e della musica rock pop quali Robin Gibb (The Bee Gees),

The Simple Minds, Sinead O'Connor, Ron Kenoly, Martha Munizzi, Stellar Award Nominee Elder Jimmy Hicks ed altri, l'apparizione al celebre programma televisivo *Celebration of Gospel* ha dato loro l'occasione di pubblicare il loro primo disco "The Next Level" con la Chrystol Clear Coundz record label. Tanto, è valso il premio al South Florida Gospel Music Awards come "Best new gospel group of the year", "Best gospel trio" e "Best new artist".

Nel 2014 il gruppo ha ampliato il logo con *The Voices of Victory*; dopo aver selezionato le migliori voci della Georgia, imponendosi fin dai suoi esordi come un gruppo dinamico e potente che ha guadagnato esibizioni nei teatri di Atlanta, nelle trasmissioni televisive e tournée oltre oceano ed in Europa.

Uni.Sound

I membri fondatori di Uni.Sound hanno creato un gruppo che rispecchiasse la loro idea di "unione musicale", una bouquet band tenuta insieme da un filo rosso capace di valorizzare sia le personalità individuali che l'impatto complessivo della formazione. Conosciutisi nel 2008, hanno da allora portato avanti il progetto Uni.Sound parallelamente alla carriera solistica, in particolare all'attività concertistica, grazie alla quale hanno girato il mondo insieme ai più noti gruppi gospel, soul e rhythm and blues, tra cui ricordiamo Cece Winans, Donnie McClurkin e Diana e Rhonda Ross etc.

Pur con profonde radici nel gospel tradizionale, il church gospel, questo gruppo desidera veicolare la tradizione con uno show più giovane e moderno, dove la presenza scenica, l'eleganza e lo stile sono tanto importanti quanto i temi cantati e la vocalità.



A NATALE REGALA *MUSICA E DANZA*

 **CAMERATA**
MUSICALE BARESE

2 GENNAIO '18 • TEATRO PETRUZZELLI

Concerto di Capodanno

KIEV RADIO

SIMPHONY ORCHESTRA

Direttore V. SHEIKO - Pianista G. ALBANESE

24 GENNAIO '18 • TEATRO PETRUZZELLI

STEFANO BOLLANI QUARTET

19 FEBBRAIO '18 • TEATRO PETRUZZELLI

PIANISTA CONRAD TAO

23 MARZO '18 • TEATROTEAM

KATAKLÒ

ATHLETIC DANCE THEATRE

“EUREKA”

30 APRILE '18 • TEATRO PETRUZZELLI

BALLET FLAMENCO ESPAÑOL

“BOLERO - ZAPATEADO - FLAMENCO LIVE”

17 GIUGNO '18 • TEATRO PETRUZZELLI

“COPPELIA”

AMBETA TOROMANI

ALESSANDRO MACARIO


76^a
Stagione
2017-18
Formidabile



INVITO A

“IDEA REGALO” - 6 EVENTI

POLTRONA € 300 - POLTRONCINA € 200

Vi Aspettiamo...

Prenotazioni e Info: Via Sparano 141.Tel. 080 5211908

Biglietteria online: www.cameratamusicalebarese.it

Box Office: La Feltrinelli Bari



AMERATA MUSICALE BARESE

I Prossimi Appuntamenti

Martedì 2/1/2018 - Teatro Petruzzelli

Concerto di Caapodanno

KIEV

RADIO SIMPHONY ORCHESTRA

Lunedì 15/01/2018 - Teatro Showville

THE OPERA JAZZ ORCHESTRA

"Callas in Jazz"

Si ringrazia:

ophirys^{BARI}
Allestimento florale

Internet agency: **COMING**
idee in e-voluzione
70032 Bitonto (Ba) Via Marsala, 43 - tel. 080.9670397

76^a
Stagione
2017-18
Formidable

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

Via Sparano 141 - Tel 080/5211908

info@cameratamusicalebarese.it

www.cameratamusicalebarese.it

€ 1,00